



**RICORDIAMOLO COSÌ**

**Don Franco  
MAGGIONI**

**RICORDIAMOLO COSÌ**

# RICORDIAMOLO COSÌ

**È il titolo di questo opuscolo dedicato a don Franco Maggioni, prete, fratello, padre, amico.**

## **Ognuno**

che l'ha conosciuto potrebbe parlare molto su di lui, proprio perché il ricordo è ancora vivo e quasi naturalmente trabocca sulle labbra.

## **Cosa significa "ricordare"?**

Anzitutto - come dice la parola che deriva dal latino - vuol dire "riportare nel cuore".

Don Franco è già nel cuore di tanti: questo posto se l'è conquistato con la sua semplicità, la sua umanità, la sua affidabilità. Non è facile ottenere di stare nel cuore delle persone: è un posto che si riserva a pochi, a chi veramente se lo merita, bisogna passare "per la porta stretta" per arrivarci. Don Franco non ha neppure fatto tanta fatica.



Ma più profondamente "ricordare" vuol dire andare al cuore, cogliere il senso, il significato, il cuore - appunto - di una esistenza, nel caso di don Franco, dedicata a Dio e agli altri. Afferrare il significato del perché il Signore ce lo ha dato, ce lo ha fatto incontrare, il senso del suo passaggio tra noi.

Questo significato è il viatico per costruire l'oratorio del futuro, senza indugiare nei bei tempi passati... Questo significato è l'aiuto più importante per progettare una missione "senza aereo", "senza jeep", "senza battello", là dove siamo, nella terra del nostro quartiere assetata di comprensione e di Vangelo, senza rivangare sterilmente tempi che non torneranno mai più. Questo significato è il segreto di una vita felice e buona, da consegnare a chi sfiduciato cerca tra noi la speranza.

**Quindi: "ricordiamolo così"...**

**don Zaccaria  
parroco di Seggiano**



*Il  
nostro  
Santuario*

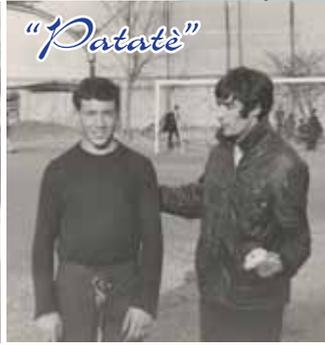


*La domenica  
delle Palme*

# Le nostre squadre di calcio



*Il nostro Arbitro Corrà*



*"Patatè"*



*È ai vincitori... un bel ghiacciolo!*



## Le bariste



Il nostro grande parroco



I "canterini"

...montando l'impianto voce



I don Gianni e Felice



...Momenti di vita comune



Si montano le prime luci:

Antonello sul palo, i due Angeli a sostegno e come sempre c'è chi sta a guardare:

Marino

...notare la sicurezza sul lavoro!!

...e non si stanca!!



Gli sbarcati

*Don Franco*, un ragazzo deciso, sorriso e camomilla. Il tempo rende sicuramente più edulcorati o graffianti, i ricordi circa cose, situazioni e persone, vissute e incontrate, nel nostro percorso di vita! Questo vale ovviamente anche per i miei ricordi su Don Franco, che sono parecchi e si accavallavano alle situazioni di vita, non sempre semplici, di un giovane alle prese con le prove della vita. Io e i miei amici, vivevamo in oratorio a Seggiano, il clima splendido del post Concilio. Periodo di grandi attese e forti speranze, effervescente e contestatore, periodo percepito da ognuno di noi come, possibilità epocale di "prendere" tra le nostre mani la Chiesa, di rivoluzionarne schemi e liturgie. Respiravamo un'aria di grandi novità e rinnovamento, all'insegna di una Chiesa più semplice e umile, più vicina agli ultimi e ai deboli. E' in questo clima, guidati dalla presenza paterna e carismatica di Don Gianni, che si inserisce il mio primo incontro con Don Franco. Non nascondo la bellezza e la freschezza della relazione che inizialmente si instaurò, ma nemmeno le difficoltà e divergenze sino alla rottura e all'abbandono! Forse, non eravamo ancora maturi, forse troppo contestatori, forse la dinamica tipica del tempo! Ciò che ricordo con gioia erano le chiacchierate di sera, davanti a grandi tazze di camomilla e fette di zola col pane, tutto rigorosamente proveniente da Montevicchia; oppure, sempre camomilla e formaggio! Cena semplice, strana, a cui però mi ero abituato e, tanti sogni, tanti progetti, tante idee, ansie e desideri, effervescenze di giovani! Don Franco "putenza!" (era appassionato di Abatantuono) era un ragazzo semplice, buono, deciso, combattivo, come le sue camomille e il suo formaggio, forte o dolce, ma sempre saporito! Poi come dicevo, su questioni sciocche: la diversità di vedute, la divisione e il distacco, sempre nel rispetto e nell'affetto, lo stesso che legava Don Franco al nostro Rino. Attraversato questo periodo, corrispondente anche ad un periodo di prova nella mia vita, la notizia della sua partenza come "fidei Donum" per lo Zambia, scelta che credo abbia colpito molti di noi! Lavoravo in una compagnia aerea e fu direi quasi consequenziale che dopo un po' di tempo dalla sua partenza venissi contattato per organizzare il trasporto di un po' di beni vari che necessitavano a Don Franco. Non sapevo perché allora, ma mi è chiaro oggi, decisi subito di andarci io, fu il primo di quattro viaggi in Zambia, con la scusa di fare un'opera di bene, in realtà questi viaggi furono una tappa ulteriore del mio cammino di fede. Fu durante

questi viaggi che riscoprii Don Franco, la sua semplicità, la sua umiltà e soprattutto la sua disponibilità e la sua gioia. Sono tante le gioie e le emozioni vissute con lui, in questi quattro viaggi. Lui raccontava con passione e gioia ogni cosa successa, le difficoltà, e le critiche a un sistema di interventi assurdi da parte dei paesi occidentali. Un giorno, andando verso Lusaka, mi fece vedere un ospedale, costruito chiavi in mano dagli svedesi, non funzionante, semplicemente perché gli zambiani, alle prime roture, non avevano i soldi per procurarsi i pezzi di ricambio. Queste cose lo facevano molto arrabbiare! Amava molto la sua gente ed era profondamente schierato con i suoi.

Ovviamente avrei molte altre cose da raccontare, come quando andammo per la prima volta su un'isola di pescatori, sullo zambesi, ma il ricordo più bello, anche se alla luce di oggi, che mi fa ancora molto pensare è stato l'incontro sul treno Milano – Varese, avvenuto dopo la messa crismale del 2008. Fu una sorpresa per entrambi, io seminarista e lui parroco di Limbiate. Arrivato il momento di scendere dal treno ci siamo ripromessi di ri-incontrarci durante le vacanze estive. Purtroppo il progetto non è andato in porto, anche se, sicuramente ci rivedremo.

DON MARCO EROS FERRANDI

## DON FRANCO: chi era?

E' sempre difficile parlare di Don Franco, non senza che qualcuno pensi che sia retorica.

Quando ti ho conosciuto, nel 1979, eri seduto sui gradini della chiesa a Rho, insieme a noi, come uno di noi, era questo tuo modo di essere che forse attirava noi ragazzi.

Cosa dire di te? Per quanto mi riguarda sei stato un amico, un fratello, un padre, ma di queste tre soprattutto un amico: che non aveva paura di spendersi per gli altri e anche a volte, di comprometersi per gli altri, nel più vero e profondo spirito cristiano.

Terminata la tua missione a Rho sei venuto a Seggiano.

A causa della mia travagliata situazione ti ho seguito e tu mi hai accolto come un fratello, così come accoglievi tutti i ragazzi arrivati a Seggiano da ogni parte d'Italia e non solo; a volte anche criticato dai "benpensanti", ma questo a te poco importava.

Molti tra di noi, parlo di quelli della mia generazione, sono rimasti segnati dalla tua presenza, dal tuo modo di vivere il Vangelo e il tuo essere NOI in mezzo a noi, e per questo non potrò mai ringraziarti a sufficienza per quello che hai fatto per i ragazzi e per me in modo particolare. Se dovessi scegliere un brano della Bibbia in cui riconoscerti sarebbe il 1° Corinti 13:

“L’amore è paziente, benigno è l’amore, non è invidioso, non si vanta, non manca di rispetto, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità”.

Tre cose rimangono dunque, la SPERANZA, la FEDE e l’AMORE, ma la più grande di tutte e tre è l’AMORE”.

Amore che tu hai dimostrato di saper dare anche nei quattordici anni passati in ZAMBIA. Questo secondo me era Franco e l’unica cosa che dal profondo posso dirgli è GRAZIE per essere stato con noi.

Scusatemi se io non riesco a chiamarlo DON.

RINO

Un grazie al nostro DON FRANCO che ha saputo accogliere in maniera “potente” chiunque si presentasse a lui, un grazie per avermi saputo indirizzare e vivere esperienze come i ritiri vissuti in mezzo al niente senza acqua e luce (qualcuno si ricorderà MONCHIO), a cercare di coinvolgere i ragazzi a conoscere e vivere il Vangelo.

Un grazie per le persone che ho incontrato durante quegli anni e perchè no... grazie per aver portato a Seggiano la persona che da 35 anni condivide la mia vita.

EMMA

Don Franco e Don Gianni sono e lo saranno sempre la storia di Seggiano e di tutti quei giovani che insieme a loro hanno creato l’oratorio mitico che tutti ci invidiavano: le contro olimpiadi, la mitica palafitta, le gite in montagna a Pasturo, le partite di calcio e il gioco che piaceva a Don Gianni: la palla avvelenata... e dopo tutti giù al bar per il ghiacciolo; le serate al bar e tutto il resto. Purtroppo tutte le cose belle finiscono, ma restano nel cuore ed è bello raccontare al proprio figlio di come eravamo e come siamo. Grazie di cuore a tutti e un grazie a Don Gianni e Don franco per quello che hanno fatto per noi.

GIUSEPPE VIETRI

Fra i tanti ricordi: tra una partita e l'altra, entrava nella stanza dietro al bancone del bar, quella con tutte le bottiglie di Don Gianni sui davanzali, a controllare come andava la battitura a macchina sul mitico ciclostile, perché tutti alla messa potessero avere il foglio su cui leggere le canzoni... e quello che non riuscivo a scrivere per problemi di spazio... lui deciso scriveva negli spazi vuoti a mano...e poi via di nuovo a giocare... In un'altra pausa calcio poi, si saliva a ciclostilare.

MARIA TERESA CORRÀ

La piscina a Redecesio: 8.30 ritrovo all'oratorio, bicicletta con panini al sacco. Per noi più piccoli era davvero un'avventura! Mi ricordo che, un paio di volte, lasciai la mia bicicletta a qualcuno più grande ed io sulla canna della bici di Franco... e tutti in colonna. Al ritorno riuscivo giusto a mangiare qualcosa e poi a letto stanchissimo, per tanto si giocava. Potente!!!

Io del don ricordo le centinaia di partite a calcio sul "patataio" dell'oratorio. Ci coinvolgeva tutti in partite quotidiane, e non passava mai la palla, il "veneziano"... E non ci stava a perdere la partita! (perché lui era bravo a giocare ed era tifoso juventino: ha, ha, ha). Franco è passato come un trattore trainante nella vita dei ragazzi, adolescenti e bambini di tre generazioni. Come poterlo dimenticare?

LUCA DOGNINI

Io ho tantissimi ricordi ed è difficile metterli tutti in fila!

Avevo forse 10 anni e Don Franco decise di organizzare un semplice musical sulla storia di Seggiano; non ricordo per quale occasione lo preparammo, ma Loretta, Cristiano Fiore ed io suonavamo la chitarra e poi c'era qualcuno che cantava e recitava. Don Franco faceva il regista, ma ogni volta toglieva e o aggiungeva un pezzo, poi cambiava idea... insomma....che divertimento stare tutti insieme.

Il ricordo di mezzo è quello del suo saluto prima di partire per l'Africa.... eravamo tutti in lacrime: mi ricordo Simona Rotondi, inconsolabile... Che tristezza. L'ultimo ricordo è quello del giorno della sua partenza... Improvvisa, mesta, umile, come lui era...e la viva commozione di tante persone incredule, ma presenti nel testimoniare il bene che aveva fatto... forse il Signore l'ha chiamato perché aveva bisogno di lui, lassù  
Ciao Don.

ELENA PARMESANI

Ragazzi, vi racconto una piccola storia di Don Franco quando avevamo vinto il torneo di calcio in oratorio e come sapete tutti lui li giocava sempre con noi i tornei... beh abbiamo deciso di andare la sera a mangiare a Caravaggio quindi anche il nostro mitico Franco...beh lui non voleva venire perché diceva che essendo un prete ci avrebbe condizionato....beh lo abbiamo caricato in macchina e siamo partiti; ebbene, quella è stata la serata più divertente che abbiamo fatto. Saranno poche le persone che lo dimenticheranno, anzi penso proprio nessuno... mitico...sei nei nostri cuori ciao Franco.

GIUSEPPE MASCHERPA

Io di Don Franco ho molti ricordi belli. Per adesso ve ne dico uno. Io facevo parte di un gruppo teatrale insieme ad altre persone di Seggiano. Il gruppo si chiamava "La ricerca", a dire il vero il gruppo non era solo teatrale, ma anche musicale. Abbiamo fatto uno spettacolo presso il cinema di Seggiano, ricordate il cinema di Seggiano? Il titolo dello spettacolo era: "I fiori, i fiori, a salza, a salza", il tema era il lavoro nero. Don Franco era presente e alla fine venne da me e mi disse: "Siete stati bravissimi, andate avanti così!".

Ecco, questa era una sua caratteristica, cioè incoraggiare a fare e non guardare...beh, chiaramente prima della frase aveva detto: "potente!".

TONINO MASELLI

Ricordo con affetto una vacanza che feci con Don Franco a Secondigliano (NA) nel 1981 dopo il terremoto dell'Irpinia per dare una mano all'oratorio di quel paese. Nel treno mi disse: "Piero, non chiamarmi Don, se no qui non ci parla più nessuno!". Ciao Don. Un abbraccio.

GIAN PIERO COPPOLA

Un ricordo un po' più recente... Limbiate, cena col gruppo Ruanda... il Don apre la finestra, guarda nel cortile dell'oratorio... "dai, venite su", ci guarda e dice: "ho invitato una famiglia dell'Equador qui a mangiare con noi!"... c'era sempre un posto per tutti!!!!

ELISA STRADA

Parlare di Don Franco, per me e come rivedere un film al contrario cioè cominciare da quello che sono adesso, una persona che crede. Che crede in quei valori che sono stati sempre presenti nella mia vita, e che Don

Franco sapeva trasmettere a me e altri giovanissimi in quegli anni a Seggiano. Rivedo Don Franco sempre attorniato da ragazzi, sempre propositivo in qualsiasi attività che si faceva all'interno dell'oratorio, dalla partita di calcio (dove se non vinceva le partite, duravano all'infinito) al teatro, la scuola popolare e soprattutto il continuo aggregare i cosiddetti ULTIMI e cioè tutti quei giovani che se non ci fosse stato lui sarebbero finiti, nella tragica vita fatta di droga e delinquenza, dramma di quel periodo generazionale.

Io penso che come molti pur ammirando la sua scelta di missione in Africa, ho patito la sua partenza da Seggiano, il suo riferimento era molto importante per noi giovani di allora e ha creato uno smarrimento in tutti. Penso che per me Don Franco vivrà sempre dentro di ognuno di quei giovani, cresciuti nel suo essere Don Franco, e come usava dire sempre lui tutto questo è stato e sarà POTENTE VIVERLO.

CARLO DI PALMA

Ho conosciuto Don Franco, uomo e prete "speciale", nel periodo della mia adolescenza quando frequentavo l'oratorio di Seggiano. Da subito mi colpì il suo modo "genuino" di coinvolgere noi ragazzi. Memorabili i tornei di calcio che organizzava per riempire l'oratorio di giovani e impedire loro di prendere strade diverse... da quelle che, come diceva lui "sane". Sposando Orietta, sua nipote, ebbi il piacere ed il privilegio della sua presenza nella nostra casa: erano momenti particolari. Quante conversazioni che spaziavano dal passato al presente, collegando ricordi a momenti più attuali. Poi cosa dire della "SANA E POTENTE" partitella a carte dove dominante era il silenzio e alta la concentrazione, perché nessuno dei partecipanti voleva perdere, tantomeno lo zio Don! Quanti bei ricordi...

Concludo consapevole di avere conosciuto una "PERSONA DAVVERO SPECIALE". CIAO INDIMENTICABILE DON FRANCO!

FRANCO BARBIERI

Ringrazio Don Franco, perché è stato un punto di riferimento molto importante per tutta la comunità di Seggiano.

Per noi, che allora eravamo giovani adolescenti, è stato una guida Spirituale e di vita. Semplice ma coraggioso. Attento alle difficoltà quotidiane dei giovani e capace di infondere coraggio attraverso la parola del Signore. Sarai sempre nel mio cuore. Grazie Don Franco.

MIMMA NANNARÀ



## FRANKIS DIALET' FUNKY

TIRA, TIRA, TIRA, TIRA, TIRALALERA  
FINE DE LA FESTA A LA FIN DE LA FERA (2 VOLTE)

O DA MUNTAVEGIA VEGNI' IN GIO', GIO', GIO'  
CHE SUNAREM LA PIVA E BALEREM UN PO'  
SEVI LA IN STALA CHE MUNGEVI I VAC,  
PASA VIA VUN EL ME CERCA UL LACH

PASA VIA UN OLTER E ME NA CERCA UN PO'  
E ME CIAPI LA SIELA E GHE LA VOI IN CO'

**RIT. TIRA, TIRA, TIRA, TIRA, TIRALALERA**  
FINE DE LA FESTA A LA FIN DE LA FERA (2 VOLTE)  
L'HO VISTU PARTIRI!

SCUORZ E' PURTUALL, CAPA E' NOCE E COCC  
FUNKY MUZZARE' C'A PUMMAROLA N' COPP

MAMMA SUGNU CA' MAMA MI SUN CHI  
STO BALLANDO CON MICHELE UATTUMI!!!!

POTA GNARO HO PURTA' CHE LA HVEGLIETA  
L'HO PORTACIA CHE LA HETIMANA PAHADA  
LA HVEGLIETA QUELA? LA HVEGLIETA QUELA?  
L'HO PORTACIA CHE LA HETIMANA PAHADA!!!

**RIT. TIRA, TIRA, TIRA, TIRA, TIRALALERA**  
FINE DE LA FESTA A LA FIN DE LA FERA (2 VOLTE)  
L'HO VISTU PARTIRI!

E UN DI CHE LAVI PAR UNE STRADE STRETE  
HAI PIARDUDE LE BARETE IN BIZICLETE  
HAI PIARDUDE LE BARETE IN BIZICLETE  
E BETE L'HA CHIATADE! E BETE L'HA CHIATADE!

MAME, MAME, MAME, MAME CE HAI DI FA?  
UH SONO TUTTI LATRI DICCELO A DUN FRA!  
MAME, MAME, MAME, MAME CE HAI DI FA?  
UH SONO TUTTI LATRI DICCELO A DUN FRA!

**RIT. TIRA, TIRA, TIRA, TIRA, TIRALALERA**  
FINE DE LA FESTA A LA FIN DE LA FERA (2 VOLTE)  
L'HO VISTU PARTIRI!

EH, EH! SE TI PARE UN PO TANTO YANKEE  
NON FARTI INGANNARE  
QUESTO E' IL NOSTER FUNKY

BALLA, BALLA, BALLA FINCHE' NON TI STANCHI  
QUESTO E' IL NOSTRO FRANKY'S DIALET FUNKY!!!!

MAE, MAE, MAE MAE, MAEEEE  
MAE, MAE, MAE, MAE, MAEEEE (PIU' VOLTE)

### DO IT!

AUTORE: **Giorgio Lo Monaco**

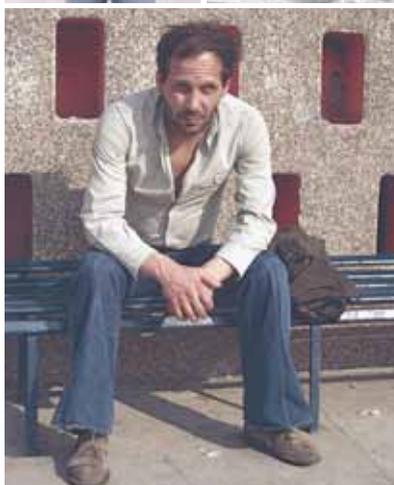


*In oratorio...*



*Momenti di vita comune . . .*





*Il canto, il teatro, ecc...*



*La mitica raccolta carta*

## INFINITA GRATITUDINE

Voglio solo ricordare e mi ha fatto e mi fa bene  
come attimi di tempo mai lontani,  
così intensi così giovani e vicini  
che te li senti dentro e tra le mani

Noi increduli ed ingenui figli del boom  
quando l'erba dei campi era alta ed era un gioco  
quando il bagno si faceva dentro a un fosso  
tutto era ancora in bianco e nero  
come il tuo colletto e la tua veste addosso

Una vespa azzurra e una vecchia 1100  
e valigie di speranza e badilate di fiducia  
ci ha raccolti per la strada tra la croce di una chiesa  
ci ha raccolti e ci ha portati tra

era la la la la la la la la  
la la la la solo la  
quando sei un little boccia  
una favola speciale  
per chi ha niente per chi ha poco  
cosa grande la tua bella novità

era la la la la la la la la  
la la la la solo la  
che cresceva la speranza  
la proposta e l'accoglienza  
una storia senza se e senza ma

E alla scuola della vita  
non ci sono tempi morti  
come dentro a una partita  
tutti i giochi sono aperti

Un pennello ed un piccone  
un torneo il tuo pallone  
il tuo esser schivo e la tua vitalità  
ed un foglio bianco appeso sopra un muro  
manifesti atti d'amore e responsabilità  
E un teatro per studiare per conoscere e capire

e per vivere e cantare la memoria  
una scuola popolare  
ed il gioco dei quartieri partecipazione  
che han fatto storia

era la la la la la la la la  
la la la la solo la  
che cresceva la speranza  
la proposta e l'accoglienza  
una storia senza se e senza ma

E non se fosse scelta o il tuo senso di obbedienza  
a chi aveva fatto sfoggio di ecumenica indecenza  
perché fuori dagli schemi ogni giusto fa paura  
a quei pochi cultori di pia e ipocrita maniera.

Ad un'altra storia ancora al di qua e al di là del mare  
hai donato la tua vita il sorriso e il tuo sapere  
dove il cielo è così immenso dove vivere è già un lusso  
dove il tempo scorre lento sotto un grande sole rosso

Voglio ancora ricordarti e mi ha fatto e mi fa bene  
i valori, la tua forza, non han tempo non han fine  
un eterno abbraccio a te grande come la tua vita  
come allora come ora il tuo posto sarà sempre  
sarà sempre e ancora qua

era la la la la la la la la  
la la la la solo la  
quando sei un little boccia  
una favola speciale  
per chi ha niente per chi ha poco  
cosa grande la tua bella novità

era la la la la la la la la  
la la la la solo la  
che cresceva la speranza  
la proposta e l'accoglienza  
una storia senza se e senza ma

AUTORE: **Giorgio Lo Monaco**

## IL RIFLESSO DELL'IMMAGINE

Un'immagine, al di là delle parole  
ti percorre dove niente può arrivare  
e nessuno sa nella luce dei tuoi occhi  
nel profumo del tuo cuore  
quel che passa e rimane  
accarezza quel momento  
quell'istante, al di là delle parole.

E un'immagine, al di là delle parole  
del passato che si fonde col presente  
ci sorprenderà, come un ladro nella notte  
come un alito di vento buono  
che accompagna le emozioni  
accarezza quel momento  
quell'istante al di là delle parole.

AUTORE: **Giorgio Lo Monaco**



10

## UN PRETE DELLA NOSTRA ZONA PARTE PER LA MISSIONE AMBROSIANA IN AFRICA

E' DON FRANCO MAGGIONI, DI SEGGIANO. RAGGIUNGERA' DON EDJ CREMONESI, ANCHEGLI PARTITO DA NOI TRE ANNI FA



di Mons. Claudio Livetti

Domenica 6 gennaio alle ore 18 nella Chiesa Parrocchiale di Seggiano Sua Eccellenza Mons. Renato Corti, Vicario Generale dell'Arcivescovo Martini, celebra una Santa Messa particolare: darà l'annuncio ufficiale della partenza di Don Franco Maggioni per la Missione Ambrosiana in Africa.

Lo stesso Mons. Corti venerdì 11 gennaio accompagnerà poi Don Franco a Londra, per un periodo di perfezionamento della lingua inglese.

Durante la Visita Pastorale a Seggiano, tenutasi già nella primavera del 1983, Don Franco aveva espresso al Cardinale Martini la sua gioia di trovarsi in una delle Parrocchie più difficili dell'hinterland, ma anche la sua disponibilità a lavorare tra i drogati o gli ex carcerati o anche, al limite, a traslocare un lungo periodo della sua vita in terra di missione. L'Arcivescovo ha tenuto in considerazione questa disponibilità evangelica del



Coadiutore di Seggiano, e gli dà ora una nuova obbedienza: sarà missionario in Africa. Don Franco ha l'età giusta per iniziare questa nuova attività: infatti non è ancora quarantenne (in realtà dimostra ancora meno anni, almeno se lo si vede disputare in tenuta sportiva la sua partita quotidiana al pallone in mezzo alla marmaglia che popola sempre il suo Oratorio!)

Ha anche l'esperienza giusta: ordinato nel 1969, ha trascorso i primi tre anni in una parrocchia in forma-

zione, alla periferia di Rho.

Poi, nel 1972, è venuto a Seggiano, per lavorare a fianco di Don Gianni Guzzetti. Non è mistero che anche Don Gianni, da giovane, aveva chiesto, al Cardinal Colombo, di poter andare nella nostra Missione di Kariba. Come risposta il Cardinal Colombo lo mandava in un luogo che allora era forse più difficile di una missione in Africa: Seggiano. Don Gianni in un certo senso è dispiaciuto per la partenza di Don Franco, col quale ha sempre avuto

una perfetta intesa; è però anche contento che Don Franco possa realizzare un sogno al quale egli, per obbedienza, ha saputo rinunciare.

Mentre ringrazio Don Franco per ciò che ha fatto tra noi e per questa sua testimonianza di vera disponibilità, gli voglio assicurare che sarà sempre nel nostro cuore. Speriamo di avere qualche sua lettera per Città Nostra! Personalmente non escludo di raggiungerlo con una rapida visita nella sua nuova missione...

# Don Franco MAGGIONI

Nasce il 27/09/1945 a Cernusco Montevecchia (LC).

Frequenta le scuole superiori nel Seminario di Venegono Inferiore.

Ordinato diacono il 01/03/1969.

Ordinato Presbitero il 28/06/1969.

Vicario Parrocchiale a Rho Parrocchia di S. Pietro dal 1969 al 1972.

Vicario Parrocchiale a Seggiano dal 1972 al 1985.

Missionario Fidei Donum in Zambia (a Kafue Estate e Kafue Town) dal 1985 al 1999 e Decano della Missione Ambrosiana in Zambia.

Parroco della Parrocchia S.Francesco a Limbiate dal 1999 al 2008.

**Il primo maggio 2008 ci lascia improvvisamente.**



**Nel 2009 viene costituita l'Associazione  
Don Franco Maggioni Onlus.**